

Mc. 2, 1-12

È un brano molto difficile. Se lo leggiamo di per sé, non presenta tante difficoltà. Portano un paralitico da Gesù e Gesù lo guarisce. Gli evangelisti non vogliono narrare degli episodi di cronaca, ma dei profondi insegnamenti teologici, e dobbiamo scavare a fondo il testo.

Il vangelo di Marco è stato ignorato dalla grande tradizione della Chiesa perché sembrava un vangelo un po' sconclusionato, squammatizzato e pieno di incongruenze.

I Padri della Chiesa, pazientemente, hanno ignorato il vangelo di Marco. In realtà, da circa 50 anni si è scoperto che quello che prima si consideravano delle squammatature, degli errori dell'evangelista, in realtà erano chiari di lettura che offrivano l'interpretazione del testo secondo la mente dell'evangelista.

Quando si legge il vangelo dobbiamo sempre distinguere tra quello che l'evangelista ci vuole trasmettere (e questo si chiama "parola di Dio", parola che ha validità per sempre e quello che l'evangelista trasmette è valido per sempre), da come lo trasmette. L'evangelista usa le immagini della propria cultura, usa le forme letterarie della propria epoca. Non bisogna confondere quello che l'evangelista vuole trasmettere con il modo col quale lo vuole trasmettere.

Con questo episodio l'evangelista non vuole trasmettere tanto un fatto reale (lo stesso episodio in Matteo e Luca è raccontato in modo diverso).

Il contesto di questo brano: Gesù ha purificato il lebbroso (Mc. 1, 40-45). Gesù, con la purificazione del lebbroso, ha dichiarato che la discriminazione operata dalla religione, che divideva gli uomini tra puri e impuri, tra accetti e rifiutati da Dio è ingiusta e non proviene da Dio. L'amore di Dio non fa discriminazioni tra gli uomini. L'amore di Dio si rivolge a tutti indistintamente della condizione in cui uno è.

trova

Il lebbroso non aveva nessuna possibilità di offrire le azioni concrete, previste dalla legge, per ottenere la purificazione da parte di Dio. Ebbene, Gesù lo purifica, non per i suoi meriti, ma, come dice il testo, per la compassione, la compassione per gli ebrei, era una espressione divina, con la quale si comunicava vita da parte di Dio.

Il primo grande messaggio che l'evangelista ci ha lasciato in questo brano del lebbroso è che l'amore di Dio non va meritato, ma accolto come dono gratuito da parte di Dio. Il lebbroso è il prototipo della persona indegna, non era degno di avvicinarsi al Signore, ma Gesù rovescia tutto questo. Non è più una persona che è indegna di avvicinarsi al Signore, ma accogliendo il Signore, egli ci renderà degni.

L'evangelista aveva terminato il racconto dicendo: "Ma quegli (il lebbroso), allontanatosi, cominciò a proclamare e divulgare il messaggio" (Mc. 1, 45), non va a raccontare il fatto, l'episodio, ma il lebbroso va ad annunciare "il messaggio". E il messaggio è che Dio non è il Dio della religione, ma Dio è un Dio il cui amore si rivolge a tutti, anche a coloro che la religione ha emarginato e discriminato. Il lebbroso era il simbolo del peccatore per eccellenza, l'uomo castigato e maledetto da Dio. Non esiste, da parte di Dio, nessun castigo, nessuna maledizione per l'uomo, qualunque sia il suo passato di peccatore e il suo comportamento.

"Entro di nuovo in belfarnas dopo alcuni giorni. Si sapeva che era in casa e si radunarono (letteralmente "si congregarono") tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola" (Mc. 2, 1).

Dopo aver purificato il lebbroso, Gesù è considerato un impuro secondo la legge, quindi è un emarginato e non può entrare pubblicamente nei luoghi.

(2)

Gesù entra in Cafarnaum come un emarginato, senza
foulo sapere. Dopo alcuni giorni "si seppe che era in casa".
Non è la casa di Gesù, perché questa è una casa dove
la gente si riunisce, come nelle sinagoghe (il verbo
greco usato "congregavano" ha la stessa radice
del termine "sinagoga").

In questa casa Gesù espone il suo messaggio. Più avan-
ti, al versetto 6, si dice che gli unici che stanno seduti
in questa casa sono gli scribi. Quindi non
era la casa di Gesù dal momento che gli scribi,
i rivali di Gesù sono seduti (letteralmente "in-
stallati") in questa casa. Gli scribi eviterebbero di
entrare in casa di una persona impura.
Questa casa è un luogo dove la gente si raduna
come nella sinagoga e, come nella sinagoga, sono
installati gli scribi.

L'evangelista, attraverso questa espressione, vuole in-
dicare la situazione della casa di Israele e ci vo-
le far vedere qual è l'effetto dirompente del mes-
saggio di Gesù sul popolo/casa di Israele.

L'affluenza di gente è tale da bloccare la porta di
questa casa e Gesù annuncia il messaggio che è lo
stesso divulgato dall'ex lebbroso: Dio è un Dio di a-
more che desidera soltanto comunicarsi agli uo-
mini, non per diminuirli, ma per potenziarli,
farli crescere verso la pienezza, attraverso la pratica
dell'amore che si fa servizio per gli altri.

Questo è il messaggio di Gesù: non il Dio della religio-
ne che assorbe tutte le energie dell'uomo, ma il
Padre di Gesù che comunica e trasmette all'uomo
le sue energie. Il limite a questa comunicazione
di energia vitale non lo mette Dio, ma lo mette l'u-
omo.

Il messaggio che Gesù annuncia è questo: il Padre
non è il Dio (il Dio dell'A.T.) disqustato della crea-
zione, che minaccia castighi. Il Padre di Gesù è
talmente innamorato della sua creazione che gli
sembra troppo poca la vita che a lei ha donato e
vuole trasmettere a lei la sua stessa condizione

divina. Quello che nel libro della Genesi era considerato peccato, che i primi uomini volessero essere come Dio, in realtà è la volontà di Dio. Dio non è geloso della sua divinità, ma la vuole comunicare agli uomini. Questo è il messaggio e fa parte del contenuto del messaggio che Dio non accetta nessuna discriminazione fatta in nome suo. L'amore di Dio si rivolge a tutta l'umanità, pagani compresi.

Marco ci presenta questa scena come la rappresentazione del messaggio e non come un episodio reale. C'è un messaggio, è quello importante, e l'evangelista ce lo presenta con questa scena. Non si tratta di un episodio storico rintracciabile nel tempo, ma un messaggio che l'evangelista ci vuole trasmettere, il messaggio che l'amore di Dio non conosce limiti. Questa è una maniera tipicamente orientale, per trasmettere la verità. In Oriente, il messaggio la verità non viene trasmessa attraverso dei concetti, ma attraverso delle immagini. Quello che conta è la trasmissione del messaggio.

(Noi abbiamo una mentalità occidentale: ciò che vediamo deve essere valore storico, una cosa per essere vera deve essere storica, se non è storica per noi non è vera. In Oriente non si ragiona così. Ciò che conta è la verità di un messaggio, non la storicità. Per esempio, leggendo i classici greci, troviamo un generale, in battaglia, colpito da numerose frecce, che cade morente e mentre cade tiene un discorso alle truppe lungo tre o quattro capitoli). L'importante è che le immagini sono molto più incisive ed il vangelo è scritto per immagini, che non sono ricostruibili dal punto storico, ma ci trasmettono un messaggio.

Marco costruisce una scena per presentare questo messaggio e ci sono delle incongruenze.

"Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro (nel testo greco non dice da quattro "persone")."

Il verbo è al presente, non al passato "si recano". Nei vangeli i verbi al presente indicano una situazione presente, attuale, non del passato.

I personaggi sono tutti anonimi e, sembra incon

gnente, nessuno pronuncia una parola. Non chiedono e nemmeno ringraziano Gesù. Di questi personaggi si narrano soltanto le azioni.

Il paralitico, nel mondo ebraico, era considerato un morto ancora in vita. La paralisi era considerata come la morte, una morte non ancora definitiva perché la persona respirava. (I libri di medicina del tempo non trattano alcun caso di paralisi e nell'A.T. non si trova nessuna guarigione di un paralitico). Il paralitico, nella mentalità biblica, è il prototipo dell'invalido, uno che non può muoversi e non ha libertà di azione. Giacere perennemente senza possibilità di movimento è una situazione simile alla morte.

L'unica caratteristica dei portatori è quella di essere quattro. Il particolare di per sé è insignificante (nel racconto parallelo di Matteo e Luca non si accenna a questi quattro). Così pure Marco parla per quattro volte del "lettuccio" e quattro volte dei "peccati". Il numero quattro, nella simbologia dell'epoca e ancora oggi, indica i quattro punti cardinali, cioè l'universo.

I quattro rappresentano l'umanità che non appartiene alla casa di Israele (ecco perché trovano la porta bloccata). Il paralitico è la figura dell'umanità pagana peccatrice. Il peccatore era un'espressione con la quale si indicavano i pagani.

L'evangelista vuole presentare la situazione dell'umanità pagana, perciò peccatrice, e lo fa sdoppiandola in due personaggi: una parte attiva (i quattro che vanno da Gesù) e una parte passiva (il paralitico, che non può fare niente).

Fra i due, il personaggio principale è il paralitico che viene nominato cinque volte, sottolineando così la necessità della salvezza. I quattro e il paralitico sono la stessa realtà, è l'umanità che si avvicina a Gesù nei due aspetti: desiderosa di salvezza e bisognosa di salvezza.

"Non preudo però portarglielo innanzi a causa della folla, roperchiarono il tetto nel punto dove' egli si trovava". Sembra quasi che Gesù stia sul tetto e non in casa! "e fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico". È un insieme ridondante, ma sono

tecniche letterarie usate nell'epoca, perché sono chiari di lettura per dire al lettore che deve stare attento e cercare di capire la profondità del testo. Il vangelo non era stato scritto per essere letto dalla gente e il letterato della comunità che lo leggeva lo doveva interpretare. Al capitolo 13, 14, Marco quando si accorge di imbarbarigliare un po' le cose dice: "chi legge capisca".

Chiamiamo di capire le incongruenze di questo testo. Il desiderio dell'umanità di avvicinarsi a Gesù, trova, come ostacolo, la folla che sbarrava la porta della casa. Realtà attualissima. Allora, come oggi, c'è una umanità desiderosa di incontrare il Signore, ma trova i cristiani come ostacolo, essi si sono appropriati di Gesù e ne rivendicano il predominio assoluto della conoscenza. È una indicazione teologica, questa, valida per tutti i tempi.

L'umanità pagana vuole andare da Gesù non ci può arrivare, trova l'ostacolo della folla e "scoperchia" il tetto dove si trovava Gesù. Questo uso improprio mostra che Marco identifica la casa col tetto, cioè la casa di Israele come Gesù. La casa di Israele è un impedimento perché l'umanità arrivi da Gesù e, nascondendo Gesù, gli impedisce l'incontro con i pagani, con i non israeliti, i peccatori.

L'umanità, desiderosa di salvezza, lo "scoperchia", non solo nel senso materiale, ~~scoperchiando~~ sormontando l'ostacolo che è rappresentato dalla casa di Israele. Negli Atti degli Apostoli, il dramma della chiesa primitiva era costituito dal fatto che i pagani volevano entrare nella comunità e dare adesione a Gesù, ma a loro imponevano di osservare le prescrizioni di Mosè, e si ribellarono. E nel concilio di Gerusalemme arrivarono ad un compromesso (Atti 15, 5...)

Nel vangelo di Marco troviamo più volte l'espressione "andarono all'altra sponda", cioè "dai pagani" e ogni volta c'è un incidente. È la resistenza dei discepoli ad andare dai pagani.

Calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico (pagano di fronte a Gesù l'uomo e il lettuccio, che è il segno del passato peccatore). Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: figliolo, ti sono rimessi (letteralmente).

~~peccati~~) i tuoi peccati". Gesù vede la fede dei quattro e dice al paralitico "figliolo". È una incongruenza! Gesù non guarisce il paralitico, ma cancella i suoi peccati. Anzitutto l'evangelista fa capire che i quattro e il paralitico sono la stessa realtà.

La tenacia che i quattro hanno dimostrato superando gli ostacoli che impedivano loro di arrivare fino a Gesù riceve il nome di "fede". La fede è uno stato di disposizione interiore che si manifesta visibilmente nel modo di agire, nel modo di comportarsi.

In questo caso è l'adesione a Gesù come persona e come messaggio.

Gesù vede la fede dei quattro e perdona i peccati al paralitico che non ha mostrato fede e non dice niente di quelli che l'hanno dimostrato. È incongruenza.

La prima parola pronunciata da Gesù nei confronti del paralitico, peccatore, è "figliolo", che in greco indica un accento di particolare tenerezza materna. Gesù non considera il paralitico un peccatore, una persona impura, ma lo chiama "figliolo".

Rivolgendosi così al paralitico, Gesù mostra che il nuovo ambito universale del suo messaggio del Regno di Dio non fa differenza tra uomini e popoli. A tutti si rivolge con grande tenerezza.

Vista la loro fede, disse al paralitico: figliolo ti sono rimessi i tuoi peccati". Gesù non usa il verbo "perdonare", ma "rimettere / condonare / cancellare". Il perdono appartiene alla religione e implica una azione da parte dell'uomo con preghiere, sacrifici e penitenze. La remissione o cancellazione è un'azione di Dio per cancellare il peccato dall'uomo. Con Gesù i peccati non vengono perdonati, ma cancellati. Non per i meriti dell'uomo, ma come effetto del suo grande amore.

Essendo la fede quella che ottiene la remissione dei peccati, la risposta di Gesù è incongruenza: cancella i peccati di chi non l'ha mostrata! Il termine "peccati" è importante. Compare qui e in Mc. 1, 4-5 nell'annuncio di Giovanni Battista

di un battesimo di conversione per la cancellazione dei peccati. Poi, nel vangelo di Marco, non compare più.

Il peccato, termine greco che significa "direzione sbagliata di vita", un passato di ingiustizia nei vangeli esiste sempre prima dell'incontro con Gesù. Dopo che la persona ha incontrato Gesù, i peccati vengono completamente cancellati. Chi ha dato adesione a Gesù non commette più peccati. Ci sono altri termini "offesa", "errore", "sbaglio" che vengono personati, personando gli errori, gli sbagli, le offese degli altri (1 Gv. 3, 9).

Anche se viene cancellato il peccato, nel cammino verso la pienezza di vita, commettiamo degli errori, degli sbagli. Ci capita di offendere, di far soffrire delle persone. Questo fa parte del processo naturale verso la pienezza di vita.

Dare adesione a Gesù tutto questo si cancella, il lettuccio, che ci imprigiona, cade e si può incominciare una vita nuova. Per adesione a Gesù, che include i popoli di cambiamento di vita, l'umanità pagana viene totalmente purificata e riconciliata con Dio senza dover passare attraverso la liturgia del tempio.

Gesù dice: "Figliolo ti sono rimessi i tuoi peccati", non dice "Dio ti rimette i peccati". In Marco Gesù manifesta le azioni di Dio progressivamente: tutti gli attributi di Dio, Marco, per piano li trasferisce a Gesù. Dio perdona perché Gesù così ha dichiarato. Per il perdono basta la parola di Gesù senza passare attraverso nessun rito liturgico o religioso. Il fatto che Gesù non abbia guarito il paralitico, ma rimesso i suoi peccati, conferma che questa paralisi non è una invalidità fisica, ma dello spirito dell'uomo, dell'intimità dell'uomo, provocata dal passato peccatore.

«Erano là seduti alcuni scribi: impossibile in una casa se la casa è di Gesù. È la casa di Israele dove stanno seduti gli scribi, che sono i giudici, i custodi dell'ortodossia e con la loro presenza, Marco, vuole sottolineare l'influsso negativo della dottrina

ufficiale in coloro che ascoltano o seguono Gesù. 5
Gli scribi seduti rappresentano il potere che esercita
la dottrina religiosa, ufficiale, nella mente dei ce-
denti.

"Perché costui (non nominano Gesù) parla così? Bestem-
mia. Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" Il
giudizio degli scribi è dato con assoluta sicurezza, per-
ché la dottrina ufficiale non può essere messa in discus-
sione. Ciò che la contraddice è una bestemmia e co-
me tale merita la morte.

Nell'insegnamento degli scribi e della religione, la di-
stanza tra Dio e l'uomo è incolmabile. Dio è inac-
cessibile.

I mezzi offerti dalla religione per ottenere il perdono di
Dio non erano certi, non davano sicurezza. Per essere
sicuri che Dio perdonava, ci sarebbe voluta la dichiara-
zione da parte di Dio ed è quello che Gesù fa: "Ti sono
rimessi i tuoi peccati". Quello che prima era incerto,
dubbioso, il perdono da parte di Dio, con Gesù è sicuro
ed è per questa affermazione categorica da parte di Ge-
sù che, secondo gli scribi, solo Dio potrebbe fare, che lo
accusano di "bestemmia", cioè meritevole di mor-
te.

Coloro che dovevano manifestare al popolo la volontà di Dio,
quando per la prima volta ascoltano questo Dio che si espi-
me attraverso Gesù, non solo non riconoscono la vo-
lontà di Dio, ma la denunciano come una bestem-
mia meritevole di morte. Interpretano la dichiara-
zione di Gesù come un'usurpazione del privilegio di-
vino e Gesù è un rivale di Dio.

L'evangelista ci vuol far comprendere che dobbiamo re-
glierne il vino nuovo in otri nuovi, se il vino nuovo
del messaggio di Gesù viene messo negli otri vecchi
dell'educazione religiosa, saremmo come gli otri
~~di~~ dal tempo di Gesù, che quando Gesù propose la
libertà, sorgeranno nuovi scribi che diranno:
mai! se non si accoglie pienamente il vino nuo-
vo in otri nuovi, c'è sempre questo rischio.

"Ma Gesù, avendo subito riconosciuto nel suo spirito
che così pensavano tra sé, disse loro: Perché pensate

cost nei vostri cuori?" Nel mondo biblico, il cuore non indica la sede degli affetti, ma la coscienza. Gesù affronta apertamente la questione: cosa che desiderano dargli adesione devono scegliere tra il suo messaggio e quello degli scribi, quello della dottrina ufficiale. Non è possibile mettere la novità del messaggio di Gesù nella vecchia struttura religiosa, bisogna scegliere.

"Che cosa è più facile: dire al paralitico: ti sono rimessi i peccati, o dire: alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?". La guarigione di un paralitico è un fatto mai avvenuto. Tenendo conto che il paralitico rappresenta l'umanità pagana, negare la possibilità di guarigione equivale a negare che l'umanità pagana potesse mai ottenere il perdono di Dio. I pagani, per gli ebrei, erano persone dannate che non potevano salvarsi. Per Marco, la situazione dell'umanità pagana è disperata, come quella del paralitico. Infatti entrambi sono incurabili e senza speranza.

"Ora perché sapiate che il figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati...". L'espressione "figlio dell'uomo" è l'uomo che ha raggiunto la pienezza della condizione umana e della condizione divina. È l'uomo che si fonde con la divinità e diventa l'uomo-Dio, l'uomo che sulla terra agisce come Dio grazie allo Spirito Santo che è reso su di lui.

L'autorità di Gesù: "ti ordino" non è una autorità umana o comunicata dagli uomini ma una autorità divina che procede da Dio. È indipendente dall'istituzione religiosa ebraica e si colloca al di fuori di questa. L'uomo che raggiunge il massimo delle sue capacità di amore si inserisce nella sfera del divino, è indipendente dalla situazione religiosa e si colloca al di fuori di essa. L'ambito dell'autorità del figlio dell'uomo è la terra, cioè dove abita l'umanità.

Ma l'autorità di Gesù non è limitata ad Israele, ma è estesa a tutta quanta l'umanità pagana,

quindi è universale e l'attività divina che Dio esercita Gesù è quella di rimettere i peccati.

In Gesù si manifesta Dio e dobbiamo correggere le immagini di Dio che non corrispondono a Gesù. Marco presenta Dio non come colui che castiga i popoli pagani (l'A.T. è pieno di minacce di castigo per i popoli pagani), ma come colui che cancella il passato che li privava della vita.

Gesù ripete ciò che aveva detto al paralitico (15.5) "Ti sono rimessi i peccati". Questo indica l'identità tra le due azioni di comunicare e rimettere i peccati. Non sono due azioni distinte, ma sono la stessa, rimettere i peccati e comunicare vita non sono due atti separati, anche se l'evangelista li ha presentati in due tempi.

La stessa comunicazione di spirito cancella il passato e dona la capacità all'uomo di iniziare una vita nuova. Gesù prima ha detto: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" e adesso dice: "Alzati e ~~cammina~~ ~~va' a casa tua~~". Non sono due azioni separate, ma identiche, anche se presentate in maniera e tempi diversi. È la stessa azione dello spirito, l'incontro con Gesù ha come effetto la cancellazione del passato peccatore e la comunicazione di vita per il presente, per iniziare una vita nuova.

"Alzati, prendi il tuo lettuccio e ~~cammina~~ ~~va' a casa tua~~".

Che ci sono cancellati i peccati non lo possiamo dimostrare. L'unica maniera che rende visibile la missione/cancellazione dei peccati è un atteggiamento nuovo di vita.

L'invisibilità della liberazione interiore non è dimostrabile, Gesù offre la visibilità della vita nuova, che è percepibile e constatabile. Il fatto che abbiamo il passato peccatore cancellato si dimostra soltanto con una forma di nuova vita. Dimostra che la prospettiva esclusiva di Dio di rimettere il passato peccatore è stata comunicata da Dio a Gesù.

Gesù dice al paralitico: "Va' a casa tua". La casa dove sta Gesù è la casa di Israele, l'umanità pagana.

non deve integrarsi nella casa di Israele, deve tornare a casa sua. Questo è la grande libertà che dà Gesù: l'umanità peccatrice che lo aspetta Gesù e lo ha incontrato nella casa di Israele (Giovanni nel suo vangelo, dice "la salvezza viene dai giudei", cioè, grazie a loro, scopriamo Gesù, ma non per rimanere nella casa di Israele).

I peccatori e i pagani, che entrano nel Regno, non devono integrarsi in Israele, né accettare la cultura religiosa di Israele, né dipendere da essa. Questo ha delle implicazioni drammatiche. I peccatori, i pagani di oggi che vogliono avvicinarsi a Gesù, possono pienamente essere in comunione con Gesù senza far parte della chiesa?

Il Regno di Dio può esistere in qualunque cultura e in qualunque popolo e tutti partecipano al Regno con lo stesso diritto dei giudei.

Gesù smentisce uno dei principi più tenacemente sostenuti della dottrina ufficiale degli scribi, che non "c'era salvezza fuori di Israele"; e fino al Concilio si diceva "fuori della chiesa non c'è salvezza".

L'azione di Gesù dimostra che per Dio non esiste un popolo privilegiato. In ogni popolo, nei documenti storici c'è l'idea di essere un popolo eletto da Dio.

Oggi c'è Bush che pensa che gli USA sono il popolo eletto da Dio, che deve governare l'umanità!

Il profeta Amos (9,7) dice: "Non siete per me come gli Etiopi, Israeliti? -- Non io ho fatto uscire dall'Egitto Israele, i Filistei da Calfoz e gli Amare da Kir?". L'azione di Dio, di far uscire dalla schiavitù i popoli, non è stata esclusiva per Israele. Dio è il liberatore e lui libera tutti. (I Filistei sono i Palestinesi di oggi, Filistina è la Palestina di oggi, cioè i nemici secolari di Israele).

L'azione di Gesù dimostra che non c'è un popolo privilegiato, che non ci deve essere discriminazione e che coloro che non appartengono a Israele partecipano al Regno con gli stessi diritti degli Israeliti, senza dover accettare la legislazione, le pratiche

tipiche di Israele.

"Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti..." letteralmente non c'è "il suo lettuccio" ma "il lettuccio". Il "suo" lettuccio che è figura del suo passato, smette di essere "suo". Il suo passato non lo tiene più paralizzato, l'uomo se ne è reso indipendente e ha libertà di movimento.

"Se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: Non abbiamo mai visto nulla di simile!". Prima la reazione degli scribi era la reazione dei presenti, era "Bestemmia". Ora, dalla bestemmia si passa alla lode! La teologia degli scribi, che apriva un abisso tra Dio e l'uomo, adesso viene rifiutata. Dio si comunica all'uomo e lo rende sua presenza sulla terra. Ma Dio si comunica a tutti quelli che hanno dato adesione a Gesù e lo rendono presenza di Dio sulla terra.

Non è Gesù che ha bestemmiato come avevano pensato prima, ma è la dottrina ufficiale degli scribi che non valorizzando l'uomo, è contro Dio e per questo blasfema. Ogni dottrina religiosa che non valorizza l'uomo, che non gli comunica presenza di vita, è blasfema e contraria alla volontà di Dio. Ogni insegnamento religioso che inibisce l'uomo, che non gli consente di esprimere la presenza della sua vita, è una dottrina blasfema, contraria a Dio.

I presenti, nel loro commento, non si riferiscono a una dottrina, ma ad un'esperienza di vita. Hanno constatato che anche l'umanità peccatrice può recuperare vita e forza e comprendono che l'amore di Dio e la vita vengono offerti a tutti. Questo è il "mai visto". Non si era mai vista una cosa del genere, perché avevano sempre insegnato che Dio castigava i pagani e i peccatori, adesso invece l'amore di Dio viene offerto ai pagani, ai peccatori. Nella loro reazione, i presenti tutti, hanno compreso che agendo come Dio stesso, Gesù non è un rivale e ve-

Nono l'effetto di questa comunicazione di vita.
La garanzia che un messaggio, o una persona, è in
sintonia con Dio è l'effetto. Se questo messaggio co-
munica vita, c'è la garanzia che questo messaggio
viene dal Signore.

Sappiamo se quello che ci viene insegnato è vero o
no, non in base ad affermazioni teologiche, ma
in base agli effetti.

Chi comunica vita è colui che manifesta Dio in que-
sta terra. Da questa nuova conoscenza nasce natu-
ralmente la lode.